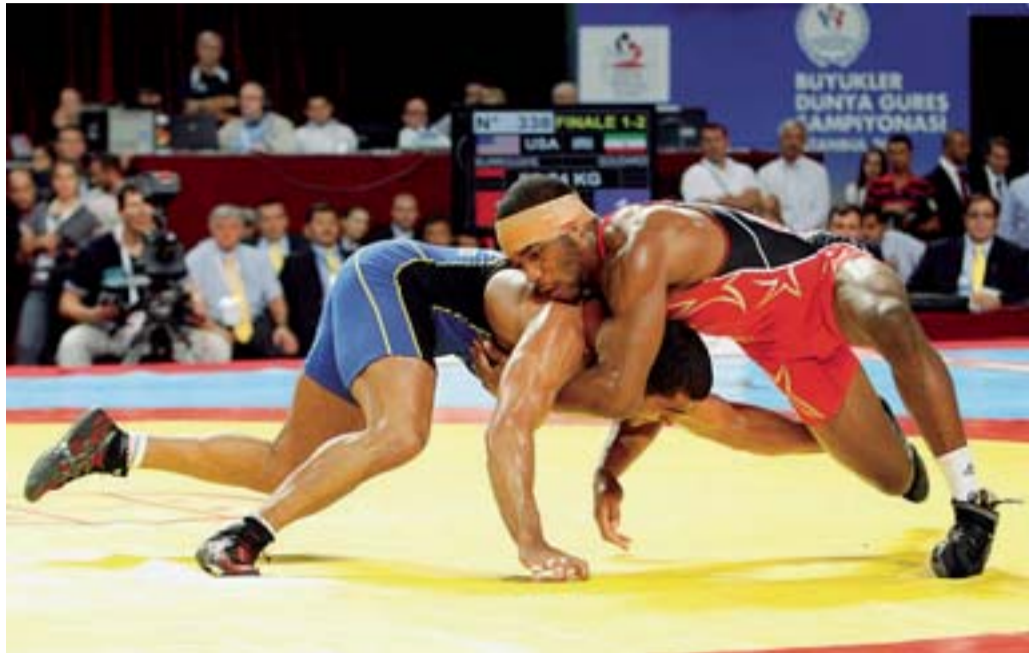


TERZO TEMPO

italia: 5156505545555

GazzaFocus

Singolare iniziativa dell'Alta Finanza contro l'inattesa decisione del Cio



Jordan Burroughs (Usa, rosso) batte Sadeegh Saeed Goudarzi (Iran) in finale dei 74 kg nella libera a Londra REUTERS

clie

CONDANNATA IN FEBBRAIO: RIENTRERÀ IN SETTEMBRE?

Il 12 febbraio l'esecutivo del Cio ha deciso di «raccomandare» all'assemblea plenaria in programma a inizio settembre a Rio de Janeiro di escludere la lotta (libera e grecoromana) dal programma delle discipline olimpiche a partire dai Giochi 2020. La lotta è però rientrata nella short list di 8 sport fra cui scegliere la disciplina da inserire nel 2020, quindi può essere ancora «salvata».

Wall Street si schiera per riportare la lotta alle Olimpiadi

Novogratz recluta finanziari e politici ex lottatori per lanciare una campagna da 3 milioni di dollari

PIERANGELO MOLINARO

Niente al mondo è trasversale quanto lo sport. Una trasversalità che ha già scritto pagine memorabili nella storia. Come nel 1952 ai Giochi di Helsinki quando per la prima volta, in piena Guerra Fredda, americani e sovietici si trovarono di fronte e si accorsero quante falsità raccontava la propaganda; senza dimenticare negli anni Settanta la diplomazia del ping pong che avvicinò la Cina di Mao agli Stati Uniti di Nixon. L'ultima impresa ha ancora una volta dell'incredibile: Stati Uniti, Iran e Russia sullo stesso fronte per una lotta comune. Sì, una lotta, anzi per «la lotta».

**Merito del Cio** Così, mentre Israele, grande alleato degli Usa, solo lunedì paventava un intervento armato contro l'Iran per debellare il suo programma di armamenti nucleari, gli uomini nella stanza dei bottoni di Wall Street lanciavano un'iniziativa per raccogliere almeno tre milioni di dollari per difendere questa disciplina dalla ormai molto probabile esclusione dal programma olimpico dai Giochi del 2020. Merito del Comitato Olimpico, che nel suo esecutivo del 12 febbraio a sorpresa ha votato la «raccomandazione» alla prossima assemblea plenaria in programma a Rio de Janeiro all'inizio di settembre, di escludere la lotta (compresa la greco romana) dal programma salvando discipline come taekwondo, pentathlon moderno, canoa e hockey prato.

**Prime reazioni** Contro la decisione presa a Losanna dal Cio si erano subito espressi il presidente russo Putin e quello iraniano Ahmadinejad, visto che nel suo paese è considerato sport nazionale, che è persino



Sopra: la facciata della Borsa statunitense a Wall Street. Sotto: Michael Novogratz, presidente del Fortress Investment Group, era nella squadra di lotta della Princeton University

arrivato a stringere la mano ai membri di una squadra di lotta statunitense. Ora Wall Street. A lanciare l'iniziativa nel cuore della finanza mondiale è stato Mike Novogratz, presidente del potente Fortress Investment Group, e ha trovato subito alleati importanti come Josh Harris (Apollo Global Management), Todd Boehly (servizi finanziari Guggenheim), Barry Bausano (Deutsche Bank), Richard Tavo (Rbc Capital Markets), tutti lottatori ai tempi dell'Università. E all'elenco ha aggiunto personalità come l'ex segretario statunitense alla difesa con Bush, Donald Rumsfeld.

**La strategia** La lotta, fra le discipline fondanti delle Olimpiadi nell'Antica Grecia e della riedizione moderna, è molto popolare e parte integrante nei programmi sportivi delle università americane. Nowogratz ci crede fermamente, tanto che presiede il pro-

getto «Beat the Street», sconfigge la strada, che ha il fine di strappare dalle devianze i giovani disagiati delle periferie statunitensi, «senza considerare — afferma convinto il promotore — che è lo sport ideale per prepararsi ad ingaggiare i corpo a corpo che sono il pane quotidiani a Wall Street». Nessuno poteva pensare che in un momento di forte tensione politica fra gli Stati Uniti ed alcune realtà del Medio Oriente ci potesse fra le due parti esistere un fronte comune.

**All'attacco** Di sicuro Putin, che tramite il suo portavoce ha già dichiarato che, pur rispettando l'autonomia del Cio, scenderà in campo personalmente per difendere la lotta, a maggio ne parlerà con il presidente Rogge. Ma il Cio si è già preparato una via di fuga, inserendo, prima ancora di escluderla, la disciplina nella short list di quegli sport che aspirano a rientrare nel programma. Gli attacchi al Comitato Olimpico sono comunque stati pesanti. Dopo le parole durissime di Ahmadinejad, in Russia, dove molti sono con vinti che l'esclusione della lotta sia una mossa contro di loro, hanno sparato ad alzo zero. Vladimir Urujmagov, allenatore di tanti campioni, ha ad esempio sostenuto che dietro a tutto ci sarebbe la lobby gay e all'agenzia R-Sport ha dichiarato che il Cio è capeggiato dai rappresentanti di quelle minoranze. Viene da chiedersi cosa faranno ora i finanziari di Wall Street, soprattutto con quale strategia saranno impiegati i tre milioni di dollari. Serviranno ad una grande campagna mediatica, o con il senso pratico della Grande Finanza, ad ingrassare le ruote del Cio?



PEZZI DA NOVANTA



**Vladimir Putin**, 60 anni, è presidente della Federazione delle Repubbliche della Russia. Pratica quotidianamente il judo



**Mahmud Ahmadinejad**, 56 anni, è presidente della Repubblica Islamica dell'Iran, dove la lotta è sport nazionale



**Donald Rumsfeld**, 79 anni, in gioventù ha praticato la lotta. È stato Segretario della Difesa con i presidenti Ford e George W. Bush

LETTERE

PortoFranco

A CURA DI FRANCO ARTURI  
Fax: 0262827917. Email: gol@rcs.it  
Twitter: @arturifra



Il Barcellona per Tito. Costi quel che costi

«Aquí no se moverá nadie hasta que vuelva Tito aunque nos cueste todos los títulos de la temporada» (Qui non si muoverà niente finché non tornerà Tito Vilanova anche se ci costasse tutti i titoli della stagione). Così il presidente del Barcellona. Il Milan potrà eliminare questa stupenda squadra spagnola, ma la lealtà verso un tecnico malato vale molto, molto di più di una qualificazione. Quanti in Italia avrebbero adottato una simile scelta? All'umanità del Barcellona, giocatori compresi, si contrappone lo sciacallaggio dei molti che, nell'euforia collettiva, neppure per un attimo hanno pensato che quei giocatori, alcuni dei quali, anzi molti, campioni del mondo e bi-campioni d'Europa, stanno giocando mentre il loro allenatore lotta con una grave malattia. Perdere una coppa, in fondo, è ben poca cosa per quei ragazzi straordinari, dentro e fuori dal campo, Iniesta per primo.

Paolo Ariete

Messe così le cose, il giudizio morale non può che coincidere con il suo. Tuttavia l'assenza forzata del tecnico è solo uno dei motivi del brusco calo dei catalani, e non è detto che sia il più importante. Anche con questa panchina, fino a due-tre settimane fa le cose parevano marciare molto bene. Non vedo poi alcuno sciacallaggio, a meno che lei non pensi che gli avversari debbano giocare a marcia ridotta per comprensione della difficile situazione umana in cui si trova il gruppo del Barcellona: sarebbe un non senso sportivo. Che poi altri, in Italia o altrove, si sarebbero comportati diversamente, è un puro processo alle intenzioni, dal quale è saggio astenersi.

Cassano e Pazzini

In questi giorni vedo troppa gente sbeffeggiare l'Inter sul fatto che il Milan abbia fatto il vero affare nello scambio Cassano-Pazzini (aggiungendo 8 milioni, ricordiamocelo). Pazzini ha fatto 12 gol (con 3 rigori) di cui 7 in tre partite, nelle altre 24 ne ha fatto solo 5, ed è un centravanti. Cassano è a quota 9 reti, senza rigori è con l'aggiunta di una decina di assist, però è una seconda punta. Poi se vogliamo pesare le reti in punti penso sia molto più incisivo Cassano fino ad ora. Quindi mi sembra che soprattutto voi giornalisti dovrete avere più equilibrio nei giudizi.

Marco Bussu

Non siamo una massa indistinta noi giornalisti. Su questo giornale non si sbeffeggia nessuno. Siamo chiamati a dare valutazioni e analisi, che su materie come queste non solo sono opinabili ma anche suscettibili di ripensamenti in base all'andamento mutevole delle cose. Certo il combinato disposto dell'evidente frenata di rendimento di Fantantonio, della lite-rissa con Stramaccioni, della sua esclusione dalla fondamentale partita di Catania, dell'incertezza sul suo futuro in nerazzurro e dell'evidente stato di grazia di Pazzini non può che riversarsi nei giudizi, soprattutto tendenziali. Cassano, guardandosi indietro, ha lasciato piuttosto malamente Roma, Real Madrid, Sampdoria e Milan, cioè tutte le squadre in cui ha militato dopo il Bari. Se parliamo di beffe, per ora è forse lui che le ha giocate a se stesso.

Chiellini, quanti falli

Vorrei la vostra opinione su un calciatore assolutamente sopravvalutato dai media come Chiellini. Non mi spiego perché nessuno sottolinea il fatto che ogni intervento di Chiellini è falloso. Tutto gli è tollerato, da arbitri e media, e non capisco il motivo. Ultimo il caso con Cavani. Non sono

prevenuto nei confronti della Juventus: vi cito la signorilità e correttezza di Barzagli. Anche lo stesso Bonucci, che non gode della mia più assoluta stima, non è falloso come il compagno, spesso premiato da voi con voti e giudizi assolutamente non obiettivi...

Renato Rossini (Napoli)

Ho maturato negli anni la convinzione che nel calcio, più che in altri campi, esista un'obiettività per ogni appassionato. La sua requisitoria è eccessiva: che il giocatore sia forte è testimoniato dal credito di cui gode non solo nel suo club ma anche in nazionale e sul mercato estero. Nessun allenatore al mondo fa la formazione per compiacere la stampa. Magari per anni. E poi perché proprio con Chiellini dovremmo essere particolarmente comprensivi? Si tratta di un gran bel difensore, qualche volta protagonista di ruzze evitabili. Come tanti altri pariuolo e non.

Guardiola e il Bayern

Cara Gazzetta, vado un po' fuori attualità, ma che cosa ci va a fare Guardiola al Bayern di Monaco, la squadra più forte di Germania? È vero che ha perso gli ultimi due Campionati ad opera del Borussia Dortmund, ma appunto l'anno scorso è arrivato secondo in Bundesliga, ha perso una finale di Coppa e la finale di Champions. Quest'anno vincerà quasi sicuramente il campionato, è di nuovo in finale di Coppa ed in corsa in Champions. Cosa potrà fare di più?

Tommaso Pennella (Saanen, Svizzera)

E aggiungiamo che la squadra di Jupp Heynckes gioca spesso divinamente. Lei pone un quesito che tutta l'Europa del calcio si palleggia. Forse il club tedesco vuole aprire un ciclo duraturo, imporre un suo marchio di qualità a tutto il club, settore giovanile incluso, cosa un po' difficile ipotizzare con l'attuale allenatore che va per i 68 anni. Ma il domandone vero è se rivedremo il tiki-taka all'Allianz Arena. Da agosto in poi cominceremo ad avere risposte.